

Abbonamento annuo fiorini 4
semestre f.r. 2.
Pagamenti anticipati.

Per un solo numero soldi 20.

Rivolgersi per gli annunci all'Amminis.

Redazione
ed Amministrazione
Via EUGENIA casa N.ro 334
planterreno.

PATRIA

Il periodico esce ai 10 e 25 d'ogni mese.

Lettere e denaro
devono dirigersi franchi all'Amministrazione

Si stampano
gratuitamente articoli d'interesse generale.
Avvisi in IV. pagina
a prezzi da convenirsi e da pagarsi
anticipatamente.

Non si restituiscono i manoscritti.

Excelsior

Capodistria 10 maggio 1885.

Le elezioni politiche sono imminenti. Pubblici affissi stabiliscono i giorni, in cui gli elettori dovranno accorrere alle urne per scegliere i loro rappresentanti al Parlamento di Vienna. Il Governo, a quanto sembra, non prenderà apertamente parte all'opera elettorale, ma influirà con tutti quei mezzi, che stanno a sua disposizione, affinché in seno alla nuova Camera il Gabinetto esistente si trovi appoggiato da una grande maggioranza, che gli permetta di realizzare l'originario suo programma di parificazione senza tema delle velleità di questo o quel gruppo mai sazio di concessioni e di favori. Se l'ingerenza del potere dovesse davvero tendere a questo, ad accordare cioè anche a noi quanto la Carta Costituzionale accorda a tutti i popoli della Monarchia, noi non avremmo certo a dolercene. Si rispettinno senza reticenze e in modo non equivoco la nostra nazionalità ed i diritti che ne derivano, si aboliscano certe misure repressive, che li rendono illusori, si applichino in una parola anche a nostro beneficio le leggi fondamentali e potremo riconoscere i meriti d'un trattamento liberale, che per noi sinora non è che apparentemente esistito.

Delle elezioni in discorso si occupano alacramente le società politiche surte ne' paesi italiani dello Stato a tutela delle comuni aspirazioni. A Trieste soltanto, i patrioti raccolti nella *Società del Progresso* intendono di continuare nell'adottata politica d'astensione, però contro il parere di gran parte del partito italiano della vicina città consorella. Noi, per non sembrar presuntuosi, non azzardiamo di pronunciar verbo nell'ardente questione, ma non possiamo dissimulare che l'inazione, nelle attuali contingenze, potrebbe riuscire fatale.

Gorizia, il Trentino, l'Istria nostra e la Dalmazia la pensano altrimenti. Eccone le prove.

„Domenica 26 Aprile p. p. i soci dell'*Unione* scelti a far parte del comitato incaricato di provvedere alle prossime elezioni politiche in numero di circa settanta, si radunarono assieme alla Presidenza nei locali della *Società artistico-filarmonica* di Cormons gentilmente concessi. Presiedeva — scrive il *Corriere di Gorizia* — l'avv. signor Francesco dott. Verzegnassi, il quale aprì la seduta proponendo a nome della Presidenza, a candidati dell'*Unione* i seguenti signori: Ing. Vicentini, conte Pace e S. E. conte Francesco Coronini.

L'on. Presidente interpellò però prima l'assemblea, se l'*Unione* dovesse o meno prender parte attiva alle attuali elezioni generali.

La domanda naturalmente sollevò varie discussioni, che vennero man mano esaurite in senso adesivo. Si passò indi a decidere se convenisse alla Società di prendere parte attiva alle elezioni in tutti i collegi, o in due soli. Qui pure i pareri vennero emessi pro e contro, ma come risultato finale, a grande maggioranza venne deciso di interessarsi in tutti e tre, decidendo però che dal seno del comitato generale se ne formasse uno ristretto di cinque membri, uno per ogni distretto ed uno per la città, i quali aggregati ai dieci signori della Presidenza, debbano decidere a quale dei collegi elettorali debba destinarsi l'uno o l'altro dei candidati, sicchè questo compito della destinazione dei collegi rimane ora affidato all'on. comitato ristretto, nonchè alla Spettabile Presidenza.

Concretate così le più importanti deliberazioni sullo scopo dell'adunanza, questa si sciolse, confermandosi negli animi la grata impressione della viva partecipazione dei soci. Le stesse discussioni sorte in seno all'assemblea, valsero a mettere sempre più in evidenza l'interessamento col quale ora si segue l'andamento della cosa pubblica nella nostra città e provincia; interessamento che porta già ora buoni risultati, e che di migliori ancora ne maturerà per l'avvenire, quando le frequenti riunioni avranno agevolato la via a sempre meglio intenderci tra noi e i nostri connazionali del Goriziano.

Non si saprebbe ora abbastanza raccomandare allo Spettabile Comitato generale dell'*Unione*, nonchè all'on. Comitato ristretto, di mettersi al più presto all'opera perchè là appunto dove l'iniziativa dell'*Unione* è più spontanea, essa riesca splendidamente in quel senso liberale e utile che riuscirebbe infatti spuntando i candidati di sua elezione.

E oltre che all'on. Comitato, diciamo a tutti i membri dell'*Unione*, a tutti indistintamente, che anche senza esserne precisamente officiati, hanno l'obbligo morale di secondare e coadiuvare l'opera del Comitato con tutti quei mezzi onesti e leali che stanno nei diritti di ogni libero cittadino intelligente e amante della propria causa. Qui si tratta di giovare tutti uniti a un comune interesse; „Uno per tutti, tutti per uno“ deve essere il motto dell'*Unione*.

I signori della Presidenza faranno in modo che tutti i membri dell'*Unione* senza eccezione ricevano istruzione particolareggiata su tutto quanto ha rapporto alle norme e alle modalità con cui devono compiersi queste elezioni ed esercitare il diritto dell'elettore. Tutti dunque i membri dell'*U-*

nione potranno a viva voce ammaestrare gli elettori, dirigerli ed agitare in quel senso che sta in armonia coi deliberati dell'adunanza di Cormons. Che ove rimanga qualche incertezza, tutti i signori della Presidenza saranno pronti a dare le necessarie dilucidazioni.

Adoperiamoci dunque tutti per il trionfo della causa comune, e nessuno si creda in diritto di rimanere inutile in tanto momento. Tutti possono far del bene colla parola e colle opere, e hanno il dovere di farlo.

Le vedute del Trentino le rivela il *Benaco* e crediamo meritino la massima attenzione. Il pregiato periodico di Riva scrive:

„La partecipazione del Trentino al Consiglio dell'Impero non ebbe mai le nostre simpatie, nè crediamo si addica ai principi, al decoro ed ai sentimenti nazionali, onde il nostro paese è animato.

Ma pur troppo questo modo di vedere, sul quale una volta eravamo tutti d'accordo, ora non è più ritenuto possibile in pratica, perchè la nostra astensione non farebbe che giovare ai nostri avversari, i quali sarebbero padroni di mandare deputati che risponderebbero più alle loro che alle nostre vedute, ed il paese finirebbe coll'essere rappresentato o da clericali o da antinazionali o peggio.

Si è dovuto perciò scegliere dei due mali il minore, e da circa 12 anni che si è introdotto il sistema delle elezioni dirette, il Trentino ha cercato di farsi rappresentare almeno da uomini i cui sentimenti non lascino luogo a dubitare menomamente nei riguardi di nazionalità, e nel caso se ne riscontrasse il bisogno, abbiamo ad avere non solo il coraggio di strenuamente difenderla, ma anche quello di deporre il loro mandato come fecero altra volta piuttosto di comprometterlo.

Il *Raccoglitore* nei suoi due ultimi numeri si è occupato di questo argomento, chiamando l'attenzione sulla necessità di nominare deputati che corrispondano ai veri sentimenti degli elettori.

Amici sinceri del valoroso nostro confratello roveretano, di cui ci onoriamo dividere la fede politica e i principi nazionali, non possiamo essere in tutto d'accordo per quanto concerne l'intervento dei nostri deputati al Consiglio dell'Impero, e la loro condotta.

Il Trentino non ha che 5 soli deputati al Consiglio dell'Impero, due vengono nominati dalle città e borgate e tre dai comuni rurali.

Egli è poi chiamato col Tirolo alla nomina dei quattro deputati per il grande possesso nobile di tutta la provincia, ed è assai difficile che il Trentino possa riescire ad avere due deputati nazionali,

DIVAGAZIONI

Divagazioni, nessun può negarlo, sono il raggio di sole, la vita, l'anima d'una lettura

Sterne, Vita ed opinioni del signor *Tristano Sandy*, l. I. cap. 22.

I.

Morire! . . . morire! . . . eran le lugubri parole che mi ronzavano insistenti all'orecchio, là, nella penombra della mia camera, e le labbra le mormoravano quasi inconscie, mentre il pensiero oscillava, fluttuava, si annegava in una nebbia fosca d'immagini e visioni.

Avevo subito uno di quegli sconvolti che uccidono l'anima e mi trovavo ancora sotto l'incubo dell'apatia speciale che suol tener dietro a una scossa violenta: — reazione dolorosa, risveglio penoso in cui le idee, i pensieri, le sensazioni interrotte un momento dall'urto brutale, tornano a ricomporsi, a riordinarsi, acquistano un contorno deciso, come un oggetto che venga poco a poco sviluppandosi dai vapori che l'avvolgono. Erano però immagini strane, incoerenti, bizzarre che mi si andavano ridestando, — un brulicchio di esseri nani che, da un fondo scuro, saliva saliva con un brusio di moltitudine irrequieta, su cui, con un'intonazione più alta

d'orchestra squillava, strideva una nota acuta: morire, morire! Assistevo a una lotta curiosa: da prima una dissonanza di toni bassi che parevano scapricciarsi in mille svariate vibrazioni, poi un cercarsi, un rincorrersi, un legarsi dei medesimi a gruppi che, man mano fondendosi, finivano in un accordo solo, alto, sonoro, che cercava di superare quel primo motivo ribelle. Ma la nota stridula saliva, dominava quegli sforzi, zuffolava, saltava sino all'acuto più folle della gamma, con carchini di risa selvagge, con squilli di scoppi beffardi; — saliva vittoriosa soggiogando ogni altro suono, attirandolo anzi assorbendolo via via, finchè, da ultimo, non fu che un'armonia sola che si snodava svolgendosi in un crescendo ardito, libero, vibrato. In simil guisa l'oceano accoglie e confonde nel suo grembo le innumerevoli acque dei continenti trascinandole in un'unica ed eterna circolazione.

Morire, morire, morire! . . .

Si, — ma che cosa è questa morte, questo addio supremo dello spirito alla materia? — Ricordavo le ore passate alla clinica del grande ospedale di X . . . là, nelle sale di sezione, dove la luce, pioendo dai grandi finestroni, velata dalle folte chiome degli ippocastani dei vasti cortili, si frangeva in isvariati riflessi sull'onda giovanile di teste brune e bionde, avide di scienza, di curiosità, d'emozione, raccolte intorno alla tavola di marmo su cui giaceva un corpo. Un corpo ancor ani-

mato, la materia non del tutto inerte, ma già in preda al dissolvimento, che sussultava, si scoteva, reagiva sotto il coltello anatomico: quelle facce ora emaciate ora grottescamente gonfie, dagli occhi spenti e semichiusi, oppur dilatati con la pupilla irrigidita, dalle labbra arrovesciate che, come in un teschio, lasciavano nuda la chiostra dei denti, s'animavano allora, dal petto rompevano gridi rauchi e bizzarri, tutta l'energia di quel rimasuglio di vita pareva destarsi ad una lotta angosciosa. Dove c'era l'anima in quei corpi, l'anima intellettuale, mi domandavo io? Sì, — quella dei bruti che palpita sotto l'impressione del piacere o del dolore; ma il pensiero superbo che investiga, analizza, s'innalza a cime ideali, dove si nasconde? Era spento? Perchè tanta ira contro l'ipotesi della scienza moderna, che l'anima del bruto non differisce in qualità ma solo in quantità da quella dell'uomo, se la verità, a chi voglia considerarla con occhio terreno, gli lampeggia ad ogni ora davanti?

Io non pensavo alla morte in quel momento: pensavo all'eternità della vita che via via attraverso le ruine degli esseri continua nello spazio e nel tempo. Un organismo, compiuta la sua evoluzione dietro una legge che porta in sè stesso, cessa di esistere in quella forma speciale, si decompone, ma non perisce, ritorna a riprodursi sotto un altro aspetto, entra in una nuova combinazione animale e vien assimilato, — non importa;

prima di tutto perchè la elezione si fa ad Innsbruck e poi per molte altre ragioni che stimiamo inutile dire.

Ma ammettiamo anche per un momento che il Trentino possa avere sette deputati nazionali.

Per le città e borgate abbiamo: il Ciani, per Trento e borgate: il Dr. Bertolini per Rovereto con Riva Arco Ala e altre borgate.

Senza far torto a nessuno, noi siamo certi che non si vorrà sostituire con altri questi due nostri valorosi deputati che tante prove ci hanno offerte del loro patriottismo e della loro abilità, e fin d'ora riteniamo sicura la loro rielezione. Così dicasi del Dr. Lorenzoni che tanto strenuamente rappresenta i comuni rurali di valle di Non.

Restano altri due deputati per altri due collegi, che nell'ultimo periodo parlamentare erano rappresentati uno dal Decano Don Gentilini, e dal Barone Hippoliti l'altro, ambedue clericali governativi.

Il Dr. Gentilini fu eletto l'ultima volta per una differenza di tre voti, e di pochi di più crediamo lo sia stato anche l'Hippoliti, e non sarà difficile, ove il partito nazionale vi si metta con impegno, sostituirli con altri del suo principio.

Am messo dunque nella più favorevole ipotesi che noi possiamo giungere ad avere tutti sette deputati nazionali, pienamente indipendenti, concordi nel sentimento nazionale, e sorretti dalla fiducia generale loro accordata dal popolo tridentino, sapranno farne intendere dignitosamente e con fortuna la voce in mezzo a quelli delle altre nazioni?

È quanto per parte nostra speriamo sentirci rispondere da essi medesimi.

Intanto noi prepariamoci ad elegerli, ed a offrir loro un mandato che certo ci restituiranno ove non lo possano usare in modo corrispondente alle nostre aspirazioni.

Il partito autonomo in Dalmazia alleato ai Serbi non dorme e spera di poter conseguire al Consiglio dell'impero una rappresentanza che valga a sottrarre quella terra sventurata ai furori dell'azione croata. Nel recente Congresso di Pisino infine, la nostra Società politica Istriana ha deliberato di prender parte alle elezioni e la Presidenza ha già pubblicato il seguente manifesto.

Elettori della provincia dell'Istria!

La presidenza della Società politica istriana crede giunto il momento di porsi a capo del movimento, per dirigere le imminenti elezioni dei deputati al Consiglio dell'Impero, le quali questa volta hanno la massima importanza, trattandosi particolarmente di sventare le mene insistenti di mestatori stranieri che vorrebbero ad ogni costo, per fini loro personali e per interessi che non sono nostri, privare l'Istria della sua civiltà, della sua lingua, delle sue tradizioni, e . . . farla croata.

Perciò la Presidenza della Società politica istriana si è costituita in comitato elettorale, e sino da questo momento si mette a disposizione degli elettori, i quali in ogni evenienza, sia per informazioni, sia per appoggio, sia per ogni altro bisogno, troveranno in lei una guida sicura, pronta ad assisterli coll'opera e col consiglio.

È sempre la vita che in un giro eterno si perpetua. Nascita, morte! — Sembran due antitesi, e non sono che fasi d'uno stesso svolgimento; sembran due punti alle estremità opposte d'una linea e sono invece due punti che si toccano. Nascita non è forse morte, morte non è forse nascita?

Ah! — solo gli affetti umani muoiono: muore l'amore, risuscita egli più? Tu, bimba, dagli occhi profondamente pensosi, lo sai bene, tu, che dopo una primavera d'amore e di pazzie, rispondesti un bel giorno alle mie preghiere, accompagnando le parole a un'adorabile smorfia d'impazienza: È inutile, — non ti amo più; non capisci? — non ti amo più! . . . E poi, siccome insisteva a saperne il perchè, guardandomi come se ti facessi una strana domanda, mi rispondevi: Perchè? — perchè? . . . perchè non ti amo più, ecco. Ora che ci penso sopra, quanta filosofia in quella risposta!

Sai? — anche per me la burrasca è passata, e, naufrago scampato dall'incalzare dei marosi, guardo dal lido i resti della mia nave in balia dell'onda ancor agitata; l'onda li abbraccia, vi passa sopra, li trabalza, li sferza; — ecco, sembra un momento accarezzarli, li porta sul dorso, li culla . . . ma poi s'apre e — li inghiotte. Uno a uno spariranno così, le onde continueranno il loro eterno giuoco, riflettendo ora il sorriso, ora l'ira del cielo, — sempre così, sempre così . . .

(Continua)

Per accordarsi tanto sulla scelta dei candidati quanto sulle misure da prendere, perchè le elezioni seguano ovunque uniformi, la Presidenza invita gli elettori, a qualunque collegio appartengano, a convenire ad un'adunanza elettorale nella città di Parenzo il giorno 11 maggio corrente nella sala *Perusino* alle ore 12 merid.

Le deliberazioni che colà verranno prese avranno per unico scopo di affidare le sorti della nostra provincia a persone atte a tutelarne l'esistenza civile ed autonoma, a promuoverne in ogni guisa gli interessi, a mantenere fra noi tutti la concordia e la pace, respingendo le insinuazioni degli emissari croati, da qualsiasi parte le medesime si manifestassero. Ed a quelle deliberazioni noi tutti ci atterremo irremovibili, facendo, a vantaggio della patria, sacrificio di vedute eventualmente divergenti, essendo questo — tenetelo ben in mente — l'unico mezzo per vincere i nostri avversari.

Con altro manifesto verranno pubblicati i nomi dei candidati che saranno prescelti per ogni singolo collegio elettorale. — Per intanto la Presidenza vi raccomanda di concorrere numerosi alle prime elezioni e di votare compatti per elettori che siano istriani ed amino sinceramente questa nostra terra.

A Parenzo adunque il dì 11 corrente avrà luogo il primo nostro Consiglio elettorale, ed è questo certo un gran passo nella vita pubblica provinciale. All'appello della Società politica rispondano i patrioti, e con forte unità di contegno si stringano fraternamente in quello spirito di salutare concordia, che è stato sempre la nostra guida, il desio nostro supremo.

IL II. CONGRESSO

DELLA

SOCIETÀ POLITICA ISTRIANA

Un congresso della nostra Società Politica sarà ognora un avvenimento provinciale di grande, di somma importanza: quello tenutosi a Pisino lunedì 27 p. p. Aprile ha però uno speciale significato. Era la prima volta che la Società, dopo quindici mesi dalla sua costituzione, si riuniva a riguardare il cammino percorso, a còrre il primo frutto della benefica sua operosità. Era la prima volta che la Presidenza si presentava a render conto del suo operato, ad attestare che non era venuta meno un istante alla sconfinata fiducia in lei riposta dall'unanime suffragio. Era la prima volta che la Società si affermava forte, sicura . . . ed anche i più sfiduciati hanno fatto core dinanzi alle prove incontestabili dei conseguiti successi.

Il congresso di Pisino fu un vero trionfo.

La Presidenza, per voto unanime riconfermata nel suo ufficio, coglieva nel fragoroso interminabile applauso che ne salutava la rielezione il premio più meritato per aver saputo, con impareggiabile energia, rimuovere tutte le difficoltà, naturali e fittizie, che ci sbarravano il cammino. La Società, approvandone l'operato morale, informato a fecondi principi di civile progresso, riaffermava il suo indirizzo politico, quello che si dovrà sempre seguire, quando non si voglia che vaniscano in utopia tutti i vantaggi sperati. E grandi, inapprezzabili sono i vantaggi che noi ci ripromettiamo dall'opera efficace del nuovo sodalizio, il quale, destandoci dal profondo letargo in cui ci avea piombati un'apatia disperata, frutto d'amare disillusioni, ha risvegliato in noi la coscienza del diritto, di un diritto ben più forte di quello pretestato dai nostri nemici in sostegno delle insane loro aspirazioni.

Ma perchè si possano un giorno conseguire, conviene senz'altro tradurre nell'ordine dei fatti le idee liberali che suggerirono la fondazione della Società, e furono cresimate con novello entusiasmo al Congresso di Pisino. Conviene si proceda senza ambagi e senza transazioni alla meta prefissa; e la raggiungeremo certamente, se concordi e risoluti lavoreremo pel bene dell'Istria nostra diletta, colla quale la Società in ogni manifestazione si identifica.

Le abbiamo ognor presenti le parole pronunciate dal nostro strenuo Presidente nel suo discorso inaugurale: «la Presidenza deve essere con voi e per voi, ed è quindi nei vostri intendimenti ch'essa deve guidare le sorti della Società.» Sì, certamente, la Presidenza deve essere con noi e per noi: deve essere la manifestazione dei nostri intendimenti, altamente liberali e patriottici. Per lei, che tutti raccoglie intorno alla stessa bandiera i più scelti figli

della provincia, sia unica legge il volere sociale, e voglia ognora, ad ogni costo farlo valere a tutela dei nostri nazionali diritti.

Il sangue giovanile che scorre rigoglioso nelle vene del patrio sodalizio ci è arra promettente di lieto avvenire. E se l'avvenire è della gioventù, è a lei che devono stare specialmente a cuore le sorti della nostra Società Politica; è la gioventù che deve condurla alla meta che s'è prefissa, quella di preparare al paese un migliore avvenire. Si iscrivano adunque i nostri giovani, si iscrivano tutti ne' ruoli sociali, accorran animosi sul campo di battaglia, e quando i vecchi condottieri che oggi ci guidano cadranno spenti ad uno ad uno da inevitabile legge di natura, non mancherà il sacro manipolo di prodi, che succederanno al loro posto per pugnare ancora, pugnare sempre pel conseguimento de' provvidenziali nostri destini.

Questo è il voto più fervido ch'esce dal cor nostro, ispirato da fede incrollabile, al ricordo del secondo congresso sociale. Ora eccone il resoconto ufficiale:

Presiede l'adunanza il Presidente Francesco Dr. Costantini.

Interviene quale Commissario governativo il sig. Barone Kandl i. r. Praticante di Luogotenenza.

L'adunanza viene aperta alle ore 3 pom. nella sala comunale.

Il Presidente, salutata l'adunanza, dichiara aperto il secondo congresso della Società politica istriana e presenta il sig. Commissario governativo, nonché i rappresentanti del giornale l'«Istria», nella persona del sig. Camillo Depiera, del giornale «Patria» nella persona del sig. Pier Antonio Dr. Gambini e del giornale «La Scolta» nella persona del sig. Tromba.

Dà poscia lettura di tre telegrammi di felicitazione pervenuti alla Presidenza, uno dal Municipio di Pirano, altro dalla Società operaia di Pirano ed il terzo, in fine, dai soci di Pirano.

Scusata l'assenza del Vice Presidente Ghira Dr. Paolo, e del Segretario onorevole Dr. Glezer, il Presidente invita l'onorevole Dr. Bubba a fungere da Segretario.

Commemorata la morte dei soci Benussi Angelo, Draghicchio Nicolò, Franceschi Giorgio, Gabrielli Dr. Francesco, Vergottini Dr. Giuseppe e Zudenigo Cosimo, e fatto l'appello, da cui risulta che sono presenti centodieci soci, si passa alla pertrattazione dell'ordine del giorno.

I. Lettura del verbale dell'adunanza generale 14 gennaio 1884.

Dietro proposta dell'onorevole Gambini viene soprasseduto alla lettura del protocollo dell'ultima adunanza, che viene dichiarato per approvato.

II. Discussione ed approvazione del regolamento interno.

Il regolamento viene pertrattato articolo per articolo.

All'art. 8 l'onorevole Gambini propone l'aggiunta: *che sia permesso l'uso di annotazioni.*

Combattuta la proposta dagli onorevoli Dr. Calegari e Dr. Marco Costantini, la medesima viene respinta, ed accolto l'articolo come proposto.

All'art. 23 la Presidenza propone che alle parole *colla fine dell'anno sociale* sieno sostituite le parole *sul rinnovamento delle cariche sociali.*

L'onorevole Dr. Calegari fa l'emendamento, di omettere del tutto il secondo capoverso di detto articolo. Vi accede l'onorevole Bennati. Messo a voti, l'emendamento cade, e viene accolta la proposta della presidenza.

All'art. 27 l'onor. Dr. Calegari propone che, anche nelle adunanze di presidenza, il presidente, prendendo parte alla discussione, debba cedere la presidenza ad uno dei vice-presidenti. Osservatogli dal presidente che potrebbe avvenire che non sia presente alcuno dei vice-presidenti, l'on. Dr. Calegari ritira la sua proposta.

Il Regolamento interno viene quindi approvato nel suo complesso.

III. Approvazione del bilancio per l'anno 1884.

Data lettura del resoconto e della relazione dei revisori, il bilancio viene approvato nelle singole poste o nel complesso con un attivo depurato di fior. 1563:14.

IV. Resoconto morale e conseguente discussione e deliberazione sull'attività della Presidenza durante il primo anno sociale.

Preletto il resoconto morale, l'on. Dr. Calegari fa risaltare l'attività della Presidenza e ne propone l'approvazione.

Gli onorevoli Bennati e Dr. Gambini fanno la proposta: *Resta incaricata la Presidenza, quando crederà di riprendere gli studi per una unione più intima di Trieste coll' Istria, di comprendervi anche quelli della fusione di tutte e tre le provincie sorelle.* L'on. Dr. Calegari pure associandosi in ispirito alla proposta, la combatte siccome inopportuna. Posta a voti, la proposta Bennati-Gambini è accolta.

L'on. Dr. Calegari fa la proposta che il resoconto morale sia stampato e distribuito fra i soci e diramato in provincia. La proposta è accolta.

L'on. Dr. Marco Costantini propone che il congresso, riaffermando l'analoga deliberazione della presidenza, deliberi che la Società prenda parte quanto più possibile attiva in tutti e quattro i collegi elettorali, affinché l'elezione dei deputati al Consiglio dell'Impero riesca nei sensi del programma sociale. La proposta è accolta.

Non prendendo altri la parola, il presidente osserva, che ad onta dell'unanimità con cui venne acclamata la proposta dell'on. Dr. Calegari di approvare la relazione preletta sull'attività della presidenza, non essendo seguita analoga votazione egli desidera che l'adunanza si dichiari esplicitamente, se essa approvi l'attività della presidenza in ogni singola sua manifestazione. L'adunanza approva unanime.

V. Deliberazione sulla domanda di tre soci di Canfanaro per essere esonerati dagli impegni sociali.

Dietro proposta della presidenza viene aderito alla domanda dei signori Clea Gian Paolo, Zucca Santo e Buzzin Cirillo, che perciò vengono eliminati dal ruolo dei soci.

VI. Fissazione del canone sociale per corrente anno 1885.

La presidenza propone che il canone da f. 6 sia ridotto a f. 4.

L'on. Sbisà Francesco fa l'emendamento, che l'assemblea si dichiari previamente se vuole anche per corrente anno mantenuto il canone di f. 6. — Messo a voti l'emendamento Sbisà, appoggiato dall'onorevole Bradicich, il medesimo viene accolto; per cui il canone resta anche per l'anno 1885 fissato a f. 6.

VII. Determinazione dell'epoca delle adunanze generali ordinarie.

Sopra proposta della presidenza, l'epoca delle adunanze generali ordinarie viene fissata dai 15 aprile ai 15 maggio.

VIII. Elezioni delle cariche sociali.

Procedutosi alla elezione e designati gli onorevoli Bradicich e Dr. Trani a scrutatori per lo spoglio delle schede, risultarono eletti: a presidente l'onorevole Costantini Dr. Francesco, a vice-presidenti gli onorevoli Mrach Dr. Adamo e Ghira Dr. Paolo, a membri di presidenza gli onorevoli Covaz Lodovico, Sbisà Francesco, Glezer Dr. Felice, Clea Dr. Giovanni, Venier Dr. Silvestro, Bubba Dr. Giuseppe e Gambini Dr. Pier Antonio.

L'on. Dr. Gambini ringrazia, dicendo di accettare la carica soltanto per gli insistenti eccitamenti dell'on. Gravisi Marchese Giuseppe, impossibilitato di accettare la carica che unanimemente gli veniva di nuovo offerta.

Procedutosi all'elezione dei due revisori, risultarono eletti gli onorevoli Mrach Dr. Egidio e Camus Leandro.

IX. Eventuali altre proposte di cui venisse votata l'urgenza.

Sopra proposta della presidenza, l'assemblea delibera, di nominare un comitato di cinque membri, coll'incarico di studiare le condizioni economiche della provincia e di riferire a suo tempo alla presidenza, perchè la medesima possa comprendere la relazione e le eventuali proposte, nell'ordine del giorno del prossimo congresso generale ordinario.

Sopra proposta dell'istessa presidenza vengono eletti a formare il suddetto comitato gli onorevoli Madonizza Dr. Pietro, Manzutto Dr. Girolamo, Mrach Dr. Egidio, Scampicchio Giovanni e Cerovas Pietro.

L'onorevole Bennati fa la proposta: *incaricata la Presidenza di rivolgersi all'Eccellso i. r. Ministero, perchè provveda a che gli i. r. ispettori scolastici, anzichè occuparsi di mene elettorali croate, sorvegliano meglio le scuole.*

L'onorevole Marco Dr. Costantini propone l'aggiunta: *e che nello stabilire la lingua d'istruzione nelle scuole pubbliche popolari, le Autorità scolastiche tengano esatto conto delle relative de-*

liberazioni delle rispettive rappresentanze comunali e della volontà dei rispettivi genitori.

Le proposte Bennati-Costantini, appoggiate da tutta l'assemblea, votate l'urgenza, vennero accolte.

Il presidente dichiara chiuso il secondo congresso e leva l'adunanza alle ore 7 1/2 pomerid.

Non entriamo nei dettagli del Congresso, già diffusamente narrati dai giornali „l'Istria“ e „la Scolta.“

CORRISPONDENZE.

Riceviamo da Muggia.

Spettabile Redazione.

Nell'ultimo numero del pregiato Suo giornale è comparsa una corrispondenza datata Muggia Aprile 1885 firmata „Parecchi cittadini contribuenti,“ colla quale si tenta di gettare luce trista su di noi, revisori dei bilanci di questo comune, facendoci astutamente apparire da una parte calunniatori, dall'altra incapaci di disimpegnare il nostro mandato.

Di fronte a tali insinuazioni ci troviamo in dovere di dichiarare francamente:

che, dopo aver ricevuto il mandato, abbiamo esaminati quei conti e riferito quanto sta nel rapporto stampato nel N. 23 del *Patria* dell'anno decorso;

che, in seguito a tale riferita, la Spettabile Rappresentanza Comunale restituì i conti stessi alla deputazione, coll'ordine di ricompilarli colla voluta chiarezza ed a sensi delle vigenti norme per metterci nella possibilità della voluta revisione;

che la deputazione, ad onta dell'esplicito deliberato della Rappresentanza Comunale, per biasimevolissima debolezza ha ommesso fin' ora di fare il suo dovere, sicchè i conti giacciono dimenticati in uno scaffale dell'ufficio comunale ed a noi riesce impossibile esaminarli e rivederli.

Purtroppo, per la nostra deputazione i deliberati del Consiglio — contrarii alle di lei vedute, o meglio a quelle del segretario — restano lettera morta, e la mala gestione comunale continuerà di egual passo, se non interverrà energicamente l'Inclita Giunta Provinciale, non con semplici scontri di cassa e concessioni di termini per regolarne momentaneamente lo stato, ma con una azione completa ed efficace atta a sanare la piaga, anche bruciando, se occorre, col ferro rovente l'avanzata cancrena, che rode la nostra civica azienda. Un tanto in onore del vero e perchè ogni responsabilità ricada a suo tempo su chi ha veramente il dovere di portarla.

Seguono le firme

Muggia, 7 Maggio 1885.

Le condizioni igieniche del nostro comune per la colpevole, e mai troppo deplorata trascuranza di questa deputazione comunale vanno pur troppo giornalmente peggiorando. Non solo codesta brava deputazione trascurò sin da principio di prender i provvedimenti necessari a combattere l'invasione epidemica vaiolosa che flagella il paese e — doloroso a dirsi — in una popolazione di circa 3000 abitanti attacca qualche giorno perfino da 10 a 12 persone conducendo alla tomba padri di famiglia — come jeri è avvenuto — che lasciano nella miseria e figli e consorte, ma tuttora non pone riparo allo scontro del torrente cosiddetto Fugnan o canale del Fos, ove scorre perpetuamente un'acqua putrida e pestifera che ammorba l'aria, ed alimentando le infezioni con danno immenso all'igiene di tutto il paese, nutre e mantiene forse i germi del terribile morbo che infuria. Ma possibile, per amor del cielo, che la nostra deputazione non sappia o non voglia prendere una bella volta provvedimenti? E se essa non lo fa, non potrebbe la gendarmeria portare a conoscenza dell'autorità politica distrettuale questo stato miserando di cose, affinché provveda entro la sfera della propria competenza? Speriamo che se non lo ha fatto fino ad ora, come sarebbe stato suo dovere, lo farà immediatamente, perchè, approssimandosi la stagione estiva, se non si provvede in tempo, gli effetti saranno più perniciosi.

Quando si sta alla testa della cosa pubblica bisogna averla a segno, e non perderla battendo giornalmente le carte al tavolo del caffè.

E Trieste conosce la situazione? Sa che qui è così forte il vajuolo, e che fino a tanto che non viene qui estirpato, ella non sarà mai fuori di pericolo? Se lo sa, provveda o faccia provvedere da chi è tenuto alla tutela della pubblica salute, poichè altrimenti da un momento all'altro essa può essere novamente preda della schifosa epidemia, che nel suo seno ha mietuto tante vittime nei mesi decorsi.

Varia.

De lana caprina. — Il periodico *L'Istria*, sull'autorità di persona nelle cose grammaticali competente, ma che ci permettiamo di non credere infallibile, non si perita di classificare fra gli errori grossolani di lingua l'unione dell'articolo determinativo maschile col nome *Patria* per denotare un periodico; lo dice anzi addirittura un parlare non italiano ma calmuco, e si rammarica di averlo imitato. Senonchè, adagio a' ma' passi; la lezione verrebbe a noi, i quali non ci sentiamo

di cantare la palinodia, perchè lo ha detto il maestro.

Se cioè abbiamo da un lato per le voci *guardia*, *spia* e simili l'articolo femminile per denotare un maschio, abbiamo dall'altro l'articolo maschile p. e. in *trombetta*, riservato il femminile per l'istrumento. Non è dunque contrario all'indole della lingua italiana il dire *il Patria*. Ancora: se una famiglia si chiamasse *Patria*, i membri maschi si direbbero senza alcun dubbio *i Patria* e non *le*; le stesse donne verrebbero coll'articolo maschile, se le prendessi cogli uomini in un fascio. O non abbiamo qui *i Barbabianca*, *i Lana i Pietrapelosa*? Di più, se un *Pietrapelosa* avesse scritto un'opera, non direi ho letto *il Pietrapelosa*, come dico il Manzoni, *il Verga*, il *Metastasio*? Ora il nome del nostro giornale o periodico, sempre maschio però, è *Patria* (si noti, non *La Patria*, come *La Perseveranza*, *la Tribuna*, *la Difesa* e simili che si obbietta per un'analogia che non regge); e potrò bene adoperare l'articolo maschile per significare colla voce *Patria* il periodico, riservando il femminile per dove si parli della terra del padre.

Del rimanente, noi non abbiamo esclusa l'altra forma nè praticamente nè in teorica, e in quest'ultimo riguardo vedi la lettera inserita nel N. 10 Marzo '85.

C'è nella nostra letteratura un libretto, esagerato se si vuole, ma che contiene ciò non ostante molta verità, *Il torto e il dritto del non si può*, dove uno scrittore classico tende a dimostrare nientemeno che questo: o la lingua italiana non ha una grammatica, o i migliori scrittori non l'hanno osservata. Lo scrisse per rintuzzare il soverchio rigore dei grammatici, i quali sono sempre fra i piedi col loro *non si può*. E ci lusinghiamo che nel caso nostro non si tratti di rigore, ma di precipitanza. Se forse protestando in via privata e così di transito contro la dizione *il Patria*, il censore non abbia inteso che una questione di gusto.

È uscito a Trieste un giornale scientifico letterario, *l'Ape*, che andrà, come la „Matelda dantesca“ cantando ed iscegliendo fior da fiore. I nostri saluti e la nostra riconoscenza agli intraprendenti redattori. È ciò che noi avevamo sognato per l'Istria, e che, pur riconoscendo le differenti circostanze, crediamo effettuabilissimo anche fra noi. Fino a tanto che lo si faccia, approfitteremo del giornale triestino, la quale raccomandiamo i non pochi fiori del nostro giardino, i Besenghi, i Fachinetti, i Combi, i Tagliapietra e gli altri, che se non valgono i primi meritano ciò non ostante che ne viva tra di noi la memoria, e la gioventù impari a conoscerli e ad emularli.

È morta nell'Aprile decorso a Sulmona, ove trovavasi da qualche tempo presso il figlio ingegnere Antonio, Elisabetta Pedrocchi. Per tutti i romani, — scrive il Capitano Fracassa, — che molto o poco si ricordavano prima del 70 che c'era un'Italia, la dolorosa notizia giungerà come un domestico lutto, e tornerà viva alla loro memoria questa forte e gentile figura di donna, che alle soavi virtù della famiglia, seppe unire caldo e civile il sentimento della patria.

Moglie amatissima dell'avvocato Pedrocchi, intermerato patriota, morto esule, l'Elisabetta prese parte attivissima a tutte le cospirazioni dal 1844 al 1870, e si ebbe la vita tormentata da continue persecuzioni e pericoli e la sostanza disfatta.

Dei suoi sacrifici non menò vanto, non chiese compensi, e della modestia si compiacque con quella nobile alterezza che è propria delle anime elette. A lei bastò la soddisfazione del dovere compiuto, e la stima affettuosa dei maggiori patrioti d'Italia che l'ebbero carissima.

Ricordiamo solo, e basti per tutti, Giuseppe Mazzini, del quale la Pedrocchi conservava religiosamente lettere preziose.

Annunziamo dolentissimi, che il Dr. Francesco Costantini, presidente della nostra Società Politica, da alcuni giorni giace ammalato.

Ci auguriamo, che l'egregio uomo possa in breve riacquistare la sua preziosa salute.

CRONACA LOCALE

Come annunciammo nel nostro ultimo numero fu eletta alfine la Delegazione Comunale merè l'accordo de' rappresentanti cittadini. Noi facciamo le nostre congratulazioni al novello Podestà colla fede, che saprà tradurre in fatto il programma di concordia da noi propugnato e da lui sostenuto quale Presidente del Comitato elettorale delle recenti elezioni amministrative.

Un decreto del locale i. r. Capitanato fissa l'elezione degli elettori eletti di Lazzaretto pel dì 12 corr. dalle ore 9 ant. alle 12 mer. Siamo certi che gli elettori di Lazzaretto faranno il loro dovere.

Il giorno 26 p. d. ebbe luogo il congresso generale della società di mutuo soccorso fra gli artieri ed operai. Furono approvati i conti consuntivi e preventivi; venne rieletta la direzione a voti quasi unanimi; soltanto in luogo del signor Nicolò de Belli vice-segretario, costretto ad allontanarsi dalla città per i suoi studi, fu eletto il signor Pietro Longo.

Non fu possibile passare alla discussione delle proposte di riforma dello statuto che stavano all'ordine del giorno, per mancanza del voluto numero legale. Lo spazio non ci consente oggi di scrivere di più sui risultati pubblicati con larghezza di dati e molta esattezza, intorno

all'azienda sociale durante l'anno decorso, XV dell'istituzione della società. Speriamo di poterlo fare un'altra volta.

La sera del 30 Aprile udimmo nel Teatro Sociale il celebre professore Vailati, concertista di mandolino, denominato il „Cieco di Crema“, ed anche il „Paganini del mandolino.“

Il settantenne concertista cavò da quell' arido strumento effetti sorprendenti, specie nei pianissimi.

Tra i diversi pezzi va menzionato il „Carnevale di Venezia“, suonato sopra una corda sola, eseguendo le difficili variazioni in modo da far sbalordire; quasi non bastasse la non lieve difficoltà di suonare sulla sola corda, ve ne aggiunse un'altra: eseguì, cioè, il motivo dominante colla sola mano sinistra, martellando la corda colle dita in modo da cavarne pieno effetto.

L'ultimo pezzo si fu un duetto originale del celebre suonatore di contrabbasso, Bottesini, duetto per mandolino e violino, quest'ultimo suonato dal nostro maestro Caretti, che per la prima volta udivamo in pubblico concerto, e che fu giudicato valente suonatore; peccato però che in quel momento invece di un violino non si udisse una chitarra od arpa, poichè la dolcezza dell'uno seemava l'effetto dell'altro, non essendovi omogeneità d'accordo.

Il sig. Caretti accompagnò egregiamente al piano quattro pezzi, cioè: una fantasia sull'opera „Norma“, un capriccio sull'opera „Lucrezia Borgia“, una fantasia sull'opera „I due Foscari“ ed il „Carneval di Venezia“. Il Duetto del Bottesini venne accompagnato col piano dal sig. Tysowsky, organista della Concattedrale. Negli intermezzi suonavano i dilettanti filarmonici.

Riepilogando, diremo che tanto al concertista, e a lui naturalmente in proporzioni maggiori, quanto ai due gentili accompagnatori, e all'orchestra fioccarono gli applausi.

I dilettanti del „Circolo filodrammatico operaio“ daranno tra breve una nuova commedia sulle scene del Teatro Sociale.

Ci scrivono:

In certo circolo nostrale, che non vogliamo nominare, avveniva che sorgesse accanita questione di Meccanica senza conclusione — perchè la sinistra, che formava la maggioranza, sosteneva un patente assurdo — senza cedere a piena luce meridiana di logica, e di positiva scienza assieme.

A togliere di mezzo la troppo facile questione di lana caprina, — valga il seguente articolo, tratto dalla classica Enciclopedia di Torino; — articolo posteriormente alla questione esibito alla maggioranza, ma da questa a piè pari respinto — perchè non inteso, se non anche non voluto intendersi.

„Il Cavallo — (Meccanica) — è di frequente impiegato come motore di macchine, e spessissimo a fare „agire quelle per aggotare, e per tirar l'acqua alla superficie della terra, ed innalzarla ad una certa altezza „per vari bisogni delle arti e della industria. — Da ciò venne l'uso di paragonare la forza delle macchine „(agenti per altri motori) all'effetto della forza del cavallo; la quale (forza), dietro i più accurati esperimenti, è valutata 75 chilogramme innalzate all'altezza „di un metro da terra in un minuto secondo. — Così „quando dicesi che una ruota mossa dall'acqua è della „forza di 12 cavalli, s'intende, che la sua forza è tale, „che potrebbe innalzare 12 volte 75 chilogramme ad un „metro in un minuto secondo. — Nei calcoli delle macchine a vapore chiamasi cavallo vapore la summentovata forza: quindi le denominazioni di macchina locomotiva, battello a vapore, della forza di 12, di 100 „cavalli. (Vedi Motore)“.

Premessa tale pronuncia della scienza — quasi carro inanzi a' buoi — non esiteremo a recitare adesso la proposizione osata accamparsi e sostenersi dalla maggioranza; — proposizione, che, in sostanza, se non colle precise, suonava la espressione: tanti cavalli di forza (parlando dei motori delle macchine a vapore), significa: rapporto di uguaglianza in quantità alla forza di altrettanti cavalli vivi. — Sic!

A' nostri giorni, nei quali viviamo circondati da macchine a vapore, non sarà forse fuor di tempo, nè fuor di luogo, se noi, memori del catoniano

„Contra verbosos noli contendere verbis!“ abbiamo e per iscritto, ed a stampa toccato del malmenato oggetto; così anche, per avventura, servendo ad illuminare le menti della moltitudine meno affiatata in materia.

Finalmente, saremmo tenuti assai a chi della sgraziata maggioranza, ed altri ancora di vaglia volesse di gentilezza farsi incontro a questa modestissima nostra digressione.

N. B.

Sunto dei Verbali

delle sedute della Giunta provinciale dell'Istria in Parenzo.

Seduta 70 — Parenzo, 27 febbraio 1885.

Non corrispondendo la proposta di nomina al posto di maestro superiore nella scuola maschile di Cherso fatta da quella rappresenta comunale alla prescrizione del §. 11 della legge provinciale 3 novembre 1874 N. 30, si restituiscono gli atti

all'i. r. Consiglio scolastico distrettuale perchè voglia invitare quella rappresentanza comunale a completare la terna.

In base ai relativi atti di concorso viene nominato al vacante posto di maestro di III classe nella scuola popolare mista di Chivuschi l'unico concorrente Michele Rode, attualmente maestre provvisorio nella scuola medesima.

Si ringrazia l'i. r. Governo marittimo in Trieste del dono di tre esemplari a stampa della tabella illustrativa dei diritti di pesca marittima e di vendita, estratti dall'ordinanza 5 dicembre 1884.

Viene preso a notizia, con riserva di darne comunicazione alla Dieta provinciale nella prossima sua convocazione, che con Sovrana Risoluzione 4 febbraio a. c. venne impartita la sovana sanzione ai progetti di legge, deliberati dalla Dieta provinciale, coi quali vengono modificati i p§. 40, 45 e 47 del Reg. Com. pubblicato colla legge 10 luglio 1863, ed i §§. 29, 33, 35 e 37 del Reg. elettorale comunale, pubblicato colla legge stessa.

Vengono accolte tre istanze per frazionamento di debito d'esonero.

Si approva in massima la vendita, deliberata dalla Rappresentanza comunale di Rozzo nella seduta dei 13 novembre 1884, d'un pezzo di bosco, con ciò che la vendita stessa debba seguire a pubblica asta sopra il prezzo di stima di f. 621:30.

Non si dà seguito alla rimostranza di A. T. e consorti da Villanova di Verteneglio, per pretese irregolarità dell'Agente comunale e del Consiglio d'Amministrazione nelle disposizioni prese per pagare la rata semestrale all'Istituto di Credito fondiario.

Seduta 71 — Parenzo, 5 marzo 1885.

Si permette al signor T. S. di far passare i tubi conduttori dell'acqua potabile all'uopo dell'eruzione di una fontana davanti il Castello di Lupoglavo, per il ponte che congiunge la strada regionale Rozzo-Dolegnavaz, a condizione che dal lavoro non ne derivi danno al ponte medesimo.

D'accordo coll'i. r. Luogotenenza viene assegnato il sussidio di f. 30 a ciascuno dei diciassette agricoltori prescelti per la frequentazione del corso agrario primaverile presso questa stazione, che si aprirà nel dì 16 corr.

Nello stato attuale della controversia, non si aderisce alla domanda dell'i. r. Autorità scolastica provinciale che sia frattanto anticipato dal fondo scolastico provinciale l'importo reclamato dal catechista D. P. V. di Iussinpiccolo, a titolo di remunerazione per la istruzione religiosa da lui impartita in quelle scuole popolari.

Viene preso per notizia, con riserva di darne comunicazione alla Dieta provinciale, il resoconto e bilancio per l'anno 1884 dell'istituto di credito fondiario iatriano.

Si avanza all'Eccelloso i. r. Ministero d'agricoltura la domanda della Direzione di questa stazione eno-pomologica provinciale pel permesso di poter introdurre nel predio sperimentale di qui e di Pisino, una piccola quantità di barbatelle di viti americane, ritirandole da territorio notoriamente immune da fillossera, allo scopo di studio pella coltura delle medesime nelle speciali condizioni del clima e dei terreni istriani.

Viene avanzato all'eccelloso i. r. Ministero dell'interno, confermando la verità dei fatti e vivamente appoggiandola, la supplica della Deputazione comunale di Pisino, per gli opportuni provvedimenti onde compensare il Comune e la città dei danni che andrà a risentire in seguito al decretato trasloco dell'i. r. Milizia.

Si aderisce alla proposta dell'i. r. Autorità scolastica provinciale pello scioglimento del Consiglio scolastico locale di Veglia, ed alla nomina di un amministratore interinale degli affari scolastici nella persona di quell'i. r. Commissario distrettuale esposto, e ciò sino all'entrata in attività dei nuovi organi comunali e scolastici pei comuni di Veglia e Dobasnizza.

Si comunica all'i. r. Luogotenenza il protocollo assunto dall'ingegnere provinciale, in concorso dei notevoli di Albona, per la costruzione della strada Albona-Barbana, il cui ultimo risultato si è quello di lasciare per ora in sospenso ogni ulteriore pertrattazione nell'argomento.

Si dà parte all'eccelloso i. r. Luogotenenza, per l'ulteriore comunicazione all'i. r. Ministero di Agricoltura della decretata trasformazione della sezione filiale in Pisino della locale Stazione eno-

pomologica provinciale, in un Osservatorio d'Agricoltura pratica.

Si ringrazia la Deputazione di Borsa di Trieste del dono di sei esemplari dell'opera statistica „Navigazione in Trieste nel 1884.“

Si prende a notizia la comunicazione del R. Ordinariato Vescovile di Parenzo e Pola S. V. che Sua Signoria Illus. e Rev. Monsignor Don Giovanni Battista Dr. Flapp arriverà in Parenzo Martedì 10 corr., e che nella Domenica successiva avrà luogo il suo solenne ingresso in questa Chiesa Cattedrale.

Vengono accolte trentuna istanze per frazionamento di debito d'esonero, e svincolo di singole particelle obnoxie.

Si accorda la cancellazione di alcuni crediti inesigibili proposta dalla Podestaria di Canfanaro, in base a relativo deliberato della Rappresentanza comunale.

Si approva la vendita di una casa a Capodistria, pel prezzo di f. 300, fatta dal civico Ospitale a N. G.

Viene omologato il contratto di vendita d'un appezzamento di fondo comunale di Rubesi (Castua) all'impresa fiumana dei lavori portuali dell'area di tese quadrate 1109. pel prezzo di fior. 3884. 90.

Si prende atto delle disposizioni prese dall'i. r. Luogotenenza relativamente all'istituzione di un nuovo appostamento di Gendarmeria a Borst, da attivarsi col 1 aprile pross., verso contemporanea soppressione del posto di Gallesano.

8

Torchi a pressa



per la spremitura delle Uve

pronti in molte migliaia di Esemplari per tutti i Paesi del Mondo; di costruzione nuova riconosciuta per eccellente e dotata di grande solidità; di tutte le grandezze e del contenuto dai 90 ai 1600 Litri, a prezzi modicissimi, franco ad una Stazione Ferroviaria o ad un Porto di mare.

Chi desidera provvedersi di questi torchi a pressa, può verso richiesta avere istruzioni e disegni.

Si ricercano poi solidi Agenti per la vendita; indirizzare le offerte alla Ditta:

Ph. Mayfarth et Comp.

Vienna II. Taborstrasse 76.

Fonderia e Fabbrica

di Macchine agrarie e per la confezione del vino.

in

Francoforte a. M. e Vienna

SOCIETÀ CITTADINA



di NAVIGAZIONE A VAPORE

Capodistria e Trieste

Col giorno 1 Marzo p. v. i piroscafi

CARLI E VERGERIO

faranno (tempo permettendo) le gite giornaliere, fino a nuovo avviso, col seguente

ORARIO

NEI GIORNI FIERALI:

da Capodistria per Trieste	da Trieste per Capodistria
I. Corsa . . ore 7 ant.	I. Corsa . . . ore 11 ant.
II. " . . . " 3 1/2 pom.	II. " " 5 pom.

NEI GIORNI FESTIVI:

I. Corsa . . ore 7 ant.	I. Corsa . . . ore 11 ant.
II. " " 4 1/2 pom.	II. " " 5 3/4 pom.

Prezzo di passaggio soldi 30 indistintamente; per fanciulli sotto ai 12 anni soldi 20. Nolo delle merci da convenirsi col capitano.

Il punto d'approdo a Capodistria è il Porto, a Trieste la Riva della Sanità

Capodistria, 20 Febbraio 1885.

La Direzione.